



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2010

CHI AMA DICE: "TU NON MORIRAI MAI!"

Inevitabilmente, quando arrivano le Feste, ci vengono in mente le persone care che ci hanno lasciato; quando prendiamo in mano una foto, una lettera, un foglio di musica. Così capita a me con don Claudio Sacco, il prete parroco di Mas Peron, morto sotto la slavina sul monte Pore la notte di luna piena mercoledì 2 dicembre 2009. Lascio a lui la parola con un pensiero che aveva lasciato ai suoi parrocchiani in occasione di una Pasqua.

“Siamo a Pasqua. Come l’anno scorso. Come il prossimo anno. Come i prossimi anni. Fino al giorno benedetto, quello della nostra Pasqua, sbarco in Paradiso, termine del cercare, finalmente a casa, ritrovati tutti, vestiti d’eternità.

Ora balbettiamo, incerti, dubbiosi, senza parole adeguate, vergognosi delle nostre fantasie. Ma sarà proprio così? E’ la speculazione del desiderio.

La Pasqua è la festa della prova che è tutto vero. L’hanno visto risorto. Maddalena l’ha stretto forte, quasi ad ancorarlo quaggiù. Tommaso ha fatto lo speleologo della fede nei buchi dei chiodi. Pietro si è nascosto dietro la sua vergogna, tramutata in rocciosa decisione di dare la vita.

La Madre ha riempito il cuore di gioia e di impegno per partorire un’umanità nuova. E poi un esercito dalla fede più precisa dei navigatori satellitari. Una fede di visione nelle nebbie dei giorni. E noi siamo qui, in questa Pasqua, pieni di nebbia e di luce, di scalini sui quali inciampiamo e di squarci di amore, sufficienti a camminare lieti verso la nostra Pasqua.

Sei risorto Gesù. Vivi dentro di noi il tuo Paradiso. Vivremo dentro di te, il nostro Paradiso.”

E termino con la quarta strofa dell’inno del Sinodo Diocesano “Acqua viva...” (composto da don Claudio Sacco)

“Perché piangi e chi cerchi?

E’ risorto il tuo Signor!”

“Dimmi dove l’hai deposto e correndo andrò da lui.”

“Oh, Maria!” “Oh, Maestro!”

E l’abbraccio dura ancor!

“Vai, annunzia ai fratelli:

li precedo in ogni cuor.”

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti voi!

don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

Il Marco Polo dei Cristiani: Padre Matteo Ricci



Padre Matteo Ricci fu un gesuita, matematico e cartografo italiano; nacque a Macerata il 6 ottobre 1552 e morì a Pechino l'11 maggio del 1610.

Missionario in Cina, fu conosciuto e valorizzato più nel Celeste impero che in Italia perché lì operò portando la sua cultura e la sua fede.

Grazie al suo apostolato conquistò la stima degli imperatori cinesi facendosi uno di loro, non solo rispettando la loro cultura ma imparando la loro lingua e adattandosi alle consuetudini locali.

Scrisse un trattato sull'amicizia in cui manifestava rispetto, riconoscenza e affetto nei confronti dei cinesi.

Nella visione di Padre Ricci e dei suoi compagni Gesuiti, la diffusione del Vangelo in Cina doveva iniziare dalle classi aristocratiche in quanto, se si fosse riusciti a convertire l'imperatore e la sua corte, l'intero Paese sarebbe stato conquistato dal Cristianesimo.

Ma per convincere i cinesi il messaggio evangelico doveva essere accompagnato dalla scienza e dalla tecnologia di cui Ricci era esperto.

Portò in dono all'imperatore un orologio europeo, tradusse in cinese i trattati matematici di Euclide, mostrò dipinti su cui si faceva uso della prospettiva e fece stampare mappe geografiche su cui aggiungeva i risultati delle prime esplorazioni.

Tra i suoi meriti ci fu quello di ampliare la visione geografica e culturale del mondo nei cinesi i quali, prima di lui, pensavano che il loro paese fosse grande almeno la metà della terra e che tutti gli altri popoli fossero barbari.

Grazie a lui i cinesi impararono che la loro identità non poteva basarsi sulla contrapposizione tra cinese-civile e straniero-barbaro ma che esistevano culture diverse.

Matteo Ricci conquistò la fiducia dei cinesi, ottenendo il titolo di "maestro dell'Estremo Occidente", grazie alla memoria prodigiosa di cui era possessore.

Non si trattava tanto di una dote naturale quanto di una tecnica precisa.

Aveva imparato ad associare le parole da ricordare alle immagini, visto che è più facile ricordare una sequenza di figure che non una di parole.

Immagazzinò frasi su frasi, libri su libri: costruendo nella sua mente una vero e proprio "palazzo della memoria", come lui stesso lo definì.

In ogni stanza, mobile e cassetto di questo singolare palazzo aveva depositato immagini che

rimandavano a parole di intere opere letterarie, filosofiche e scientifiche.

Questa dote gli permise di portare nel cervello una “biblioteca senza peso” e visto i lunghi mesi di viaggio per raggiungere la Cina, fu senz’altro un vantaggio notevole.

Egli, infatti, riuscì a stupire il popolo cinese quando dimostrò di ricordare numerosi ideogrammi dopo averli letti una sola volta e di essere in grado di recitarli al contrario (dall’ultimo al primo).

Per tutte queste ragioni, Ricci è considerato un protagonista della storia cinese, molto più di Marco Polo, che i cinesi ignoravano fino a non molti decenni fa: l’11 Maggio di quest’anno se ne celebra il quarto centenario dalla morte.



Un presepe straordinario non perché di vetro di Murano o di fine ceramica, non perché disegnato o progettato da un noto artista e neppure perché storico ma solo perché autenticamente e inevitabilmente unico e irripetibile come sono le oltre quaranta famiglie da cui sono nati i singoli personaggi che vi compaiono. Seguendo le indicazioni di base i bambini della Scuola Materna e Nido di Lozzo di Cadore hanno realizzato le statuine che hanno trovato ospitalità nell’ambientazione più solenne del paese, in Chiesa. Sicuramente possiamo immaginare lo stupore e lo scoraggiamento iniziale dei genitori quando i piccoli hanno trasmesso la consegna delle maestre “Fatevi aiutare dai vostri genitori e inventate una statuina che vi piaccia”. I genitori, un po’ spiazzati, hanno trovato, tra i loro impegni quotidiani pressanti, un’oretta di tempo per sedersi con il figlio e armati di lana, carta, stoffa e colori, hanno fatto il compito assegnato a casa. Il risultato non meriterà il premio dell’armonia ma è lo stesso eccezionale per quel grande ricordo che rimarrà nella testa del piccolo. “Con il papà e la mamma ho fatto quello”, un’oretta di grande ricaduta educativa, un insegnamento di attenzione che vale moltissimo e più, certamente, di tanti doni. Il presepe intitolato “Tutti i colori del mondo” – in collegamento anche con l’unità didattica svolta in classe, ricostruisce le varie zone del pianeta con i personaggi che vi abitano. Si è voluto intenzionalmente sostituire la capanna classica con un mappamondo alle spalle della Sacra Famiglia per ricordare che Gesù è venuto nel Mondo, è nato per tutti senza distinzioni.



Non vanno tuttavia dimenticati i tanti presepi che anche quest'anno i lozzesi sono riusciti a realizzare lungo le vie. Sono sempre lodevoli la cura e volontà che anima questa iniziativa e le persone che ogni anno riescono magari a presentare, se non un presepe tutto nuovo, almeno uno in qualche parte modificata.

Cambio al vertice del Gruppo lozzese dell'Associazione Nazionale Alpini che è inserito nella Sezione Cadorina. Lo storico Capogruppo Domenico De Coppi, da vent'anni nel Direttivo e da sei alla massima carica, ha passato gli onori e gli oneri a Silvio Zanella. Un salto di generazione visto l'età dei due noti personaggi lozzesi. Zanella, quarantenne, era entrato nella sezione appena terminato il servizio militare e da alcuni anni era presente all'interno del Direttivo lozzese. Questa carica lo avvicina al nonno materno Laguna di cui porta il nome (Capogruppo dal 1965 al 70). Va ricordato anche il suo impegno nella vita della Parrocchia, in particolar modo in occasione delle processioni. Il gruppo ANA lozzese ha vari impegni all'interno del paese, a quest'associazione si deve la Celebrazione delle Penne Mozze a fine luglio presso la Chiesetta di Pian dei Buoi e varie occasioni di socialità comunitaria, con attenzione per i bambini e gli anziani. Il gruppo che si ritrova solitamente il venerdì.

Sta creando particolare disagio fra le famiglie con figli piccoli la mancanza del pediatra di base, dopo che la titolare dottoressa Tardella è andata in pensione. Questa situazione non coinvolge solo Lozzo ma anche Auronzo, Vigo e Lorenzago. In caso di malattia, ora, i genitori hanno come punto di riferimento principale l'ospedale e ciò crea non poche difficoltà e chiaramente rende più problematica la prestazione ospedaliera per l'afflusso aumentato di pazienti a fronte di un numero basso di medici lì presenti.



Sempre partecipate e curate nell'animazione queste due prime domeniche di febbraio a Lozzo. Se la dolcezza dei piccoli ha fatto sorridere i partecipanti due domeniche fa, la domenica appena passata ha dato molti spunti di riflessione di come la sofferenza impregni la vita di ogni individuo sia quando colpisce al calare della parabola vitale sia quando ne siano coinvolti individui ancora forti. Il parroco don Belli, prendendo spunto da una foto del secondo pellegrinaggio diocesano nel 1973 a Lourdes cui avevano partecipato anche alcuni lozzesi, ha voluto ricordare che il centro focale della giornata rimane Gesù salvatore dell'anima e del corpo. Durante la messa alcuni anziani e malati hanno ricevuto l'Unzione, sacramento che può essere ricevuto più volte nell'arco della vita. Ai protagonisti principali della giornata è stata regalata una bottiglietta dell'acqua di Lourdes,

ricordando come non sia l'acqua ad aiutare ma principalmente la fede. Al termine è stata proposta la benedizione eucaristica per i malati come viene effettuata nel Santuario di Lourdes.



La chiesa si è arricchita di un nuovo confessionale che ha sostituito il precedente destinato al sacerdote "foresto". La scelta è stata dettata principalmente da motivi di riservatezza. La vicinanza dei banchi in cui la gente attende il proprio turno per confessarsi e la poca tenuta acustica del precedente creava un certo imbarazzo per questo momento così incredibilmente personale.

Continua l'impegno del parroco don Osvaldo, iniziato già da diversi mesi, anche nella Parrocchia di Calalzo per l'assenza del parroco titolare che sta cercando lentamente di riprendersi dopo un intervento importante.

Una salutare e gioiosa confusione ha accompagnato il Carnevale organizzato dalla Pro Loco, tante le mascherine giunte anche da fuori paese. Tutti i bimbi hanno avuto l'occasione di farsi ammirare e di ricevere un piccolo e colorato dono. A "condurre le danze", un Dante molto particolare (Nelio Grandelis) accompagnato da Attilio Bianchi. Non ha fatto mancare la sua presenza neppure lo Smotazin tenuto a bada dal Cavaliere. La sua presenza ha creato un po' di scompiglio tra i piccoli e tra i grandi che volevano evitare le sue mani sporche. Non erano pochi i visi sporchi a fine pomeriggio.



Alcune foto ...

Domenica 21 marzo 2010, V di Quaresima, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione dal Vescovo Diocesano Monsignor Giuseppe Andrich tredici nostri ragazzi.





Chierichetti il giorno della cresima.



Gruppi del Catechismo.



NELL'ANNO SACERDOTALE

Due documenti: il testamento spirituale di don Pietro Costantini e il “santino” per le nozze d’oro sacerdotali di don (Prè) Vincenzo Da Rin.

“Dagli anni della mia fanciullezza, e poi sempre nel corso della mia vita, non ho chiesto altro che di essere un buon Sacerdote. So di non essere riuscito così com’era mio dovere e mio desiderio. Prego pertanto qualche mio confratello che assisterà in Lozzo alla prima S. Messa in suffragio dell’anima mia di chiedere scusa a tutti, per quello che io fossi riuscito di male esempio. Ritengo di poter ripetere ad ognuno dei miei parrocchiani, dinanzi a Dio, che non ho mai agito per altro fine che non fosse la gloria di Dio ed il bene delle anime, anche quando ho dovuto contrariare o rattristare qualcuno. Posso aver sbagliato. Non si attribuiscono i miei errori ad alcuno, fuorché alla mia pochezza. Nessuno prenda motivo dai miei difetti per negare rispetto al clero, alla Chiesa, alla Religione.

Ho molto sofferto in tante circostanze e particolarmente ho sofferto quando mi sono visto negare il saluto, senza che ne sapessi il perché. Il Signore accetti le mie sofferenze perché siano compiuti i suoi disegni di redenzione ed a tutti i miei parrocchiani, a tutti indistintamente, io assicuro il mio affetto sincero e la mia preghiera, se la misericordia del Signore mi concederà di salire vicino a Dio. A Lozzo io sono venuto appena sacerdote, riconosco di aver saputo far poco, e male. Offro la mia vita in riparazione, e se il Signore disporrà che il mio corpo non trovi neppure un cimitero che lo accolga, accetto questa umiliazione in sconto dei miei peccati e per una migliore vita cristiana in tutte le parrocchie. Sono le quattro e mezzo del mattino. Non reggo a scrivere quanto desidererei ancora.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum!”

Don Pietro Costantini

AI DILETTISSIMI
SUOI PARROCCHIANI
PARENTI ED AMICI
PERCHE’ A CHIUDERE DEGNAMENTE
L’ASSUNTO MINISTERO
LO AIUTINO COLLA PREGHIERA
QUESTO RICORDO
DELLA SUA MESSA D’ORO
CELEBRATA OGGI
21 FEBBRAIO 1925
NELLA PARROCCHIALE DI LOZZO
E DELLA CONSACRAZIONE DELLE CAMPANE DELLA MEDESIMA
PRESENTA
FIDUCIOSO E RICONOSCENTE
PRETE VINCENZO DA RIN
PARROCO DI LOZZO CADORE

RIFLESSIONI DI UN PARROCO VICENTINO *A margine dell’anno sacerdotale (da Famiglia Cristiana n° 47 del 22 novembre 2009)*

Chi è il prete? Il prete è un uomo. Soltanto un uomo! Sono d’accordo con quanto ha scritto il

teologo Karl Rahner: “Gli uomini vogliono messaggeri più splendidi, araldi più convincenti: dèi vittoriosi che hanno una risposta a tutto e un rimedio per tutto. Terribile delusione! Quelli che vengono sono deboli, in timore e tremore e dicono con la loro povera umanità: noi sappiamo di portare il tesoro di Dio in vasi d’argilla; la nostra ombra offusca continuamente la divina luce che dobbiamo portarvi. Siate misericordiosi verso di noi, non giudicate. E beati voi che non vi scandalizzate dell’uomo che è nel prete. Egli è un uomo. Affinché voi crediate che la grazia di Dio può essere concessa all’uomo, al povero uomo, così com’è”.

Molte volte, non sempre per fortuna, l’esperienza è un’altra. Al prete, soprattutto al parroco (figura più in prima linea) sono richieste doti soprannaturali: deve essere a conoscenza del ricovero di un ammalato, senza che nessuno l’abbia avvisato (dono della telepatia); sempre presente in canonica e, al tempo stesso, a benedire le famiglie (dono dell’ubiquità); maturo e saggio, ma anche sempre giovane; pronto a rispondere al campanello della porta o al telefono 24 ore su 24, senza mai prendere un giorno di vacanza o di ferie.

Non per contrapporre laici e preti, ma solo per aprirle gli occhi, vorrei chiedere a Claudia: ma voi laici dove vivete? Nella zona in cui lavoravo sino a dieci anni fa c’erano venti preti, oggi solo otto. Quindici anni fa, nella parrocchia con diecimila abitanti, eravamo in cinque preti, oggi solo uno. Molti preti, come il sottoscritto, ricoprono più incarichi: in parrocchia, in vicariato e nella diocesi. Così anche le esigenze della gente sono molto aumentate. E sono sempre più complesse. In passato si chiedevano cose essenziali: predicazione, sacramenti, preghiera. Il prete quando parlava era legge. Oggi si chiede di tutto. Subito e gratis. Insomma, un vero e proprio supermercato dell’anima. A volte anche un discount.

Cara Claudia, ti confesso (vedi che anche noi ci confessiamo) d’aver una tentazione: consigliare ai giovani di non farsi preti. Ma è solo una tentazione. Ho già aiutato quattro giovani a diventare preti e non me ne pento. Come sono felice anch’io di esserlo. Anche se sono e resto sempre un uomo! Cari laici, se volete bene ai vostri preti non siate astiosi. Circondateli, invece, di affetto e comprensione. E chiedete loro non solo sacramenti a “basso prezzo”, ma di annunziarvi la parola di Dio e aiutarvi a crescere nella fede. Anche con la loro coerenza e radicalità evangelica. Vorrei, infine, fare una provocazione: quando il prete vi chiede collaborazione, dove siete voi laici? Il futuro della Chiesa è anche nelle vostre mani.

LETTERE AL DIRETTORE

(Bollettino salesiano di marzo 2010)

SACERDOTI NON DEGNI

Caro direttore, le scrivo perché di recente il programma TV “Le Iene” ha mostrato alcuni ministri di Dio che non utilizzavano le mani solo per benedire, ma anzi, per toccare e appurare cose che il voto di castità dovrebbe proibire. [...] Sono stanco di sentirmi rispondere “Anche i preti sono uomini e come tali sono anche peccatori”, la reputo una risposta di comodo. [...] Non si può negare che si siano pure cattivi sacerdoti! [...] Un cattivo ministro di Dio quanto può deturpare la Chiesa?

Stefano, Bologna

Caro signore, ha detto benissimo, ci sono dei “cattivi” sacerdoti, né io l’ho mai negato. Ma la cosa proviene dal fatto:

1. che sono stati mitizzati, quasi figli di un Dio maggiore;
2. che sono stati considerati irreprensibili, inattaccabili, immarcescibili;

3. che – proprio per le prime due ragioni – sono stati posti su una nicchia e sotto vetro, bene in vista, per cui si è lentamente dimenticato che quei signori lì erano come tutti gli altri uomini né più né meno.

“Ma hanno scelto una professione... Ma hanno fatto un voto... Ma hanno giurato al vescovo...”.

Quanti uomini hanno scelto professioni, fatto promesse, giurato fedeltà ai loro capi e poi hanno combinato pasticci colossali? Nella schiera, in questa schiera, ci sono imperatori e regine; nobili e ministri, e ancora governatori, giudici, avvocati, psichiatri, professori universitari, imprenditori, commercianti, mariti, mogli, fidanzati: chi ha giurato sulla costituzione, chi davanti a Dio, chi davanti al popolo, chi davanti alla propria coscienza...

Or dunque, anche se lei si è stancato di sentirlo, occorre ribadire con forza e convinzione che i preti sono uomini come tutti gli altri e peccatori come tutti gli altri. E, badi bene, questa non è una giustificazione ma semplicemente una lapalissiana verità! Il prete ha ricevuto il sacramento dell'ordine, gli altri quello del matrimonio (quanti fedifraghi infedeli?) e quasi tutti hanno ricevuto gli altri 5 sacramenti.

Non esiste purtroppo nessun sacramento che renda immuni gli uomini dal peccato (a cominciare dal Papa e finire all'ultimo clandestino sbarcato con la più scassata carretta del mare).

Un cattivo ministro di Dio può deturpare il volto della Chiesa tanto quanto un cattivo ministro della repubblica, tanto quanto un cattivo spazzino!

Fortunatamente là dove noi vediamo l'esteriorità superficiale, Dio vede l'interiorità più profonda, è ben per questo che il nostro giudizio è in genere e in specie tanto lontano dal suo.



CAMBIARE PUNTO DI VISTA

Ci sono volte che non ti accorgi quanto un'esperienza ha cambiato il tuo modo di vedere le cose, fino a quando non torni nella tua realtà di partenza e ti accorgi che tutto quello che vedi attorno a te, non è più uguale a prima. E' quello che è capitato a me da quando sono tornata dall'Africa.

Prima ragionavo per categorie: gli italiani, gli immigrati, gli studenti, gli uomini, le donne. Ora vedo solo le PERSONE. Prima non avrei mai accettato un lavoro qualunque, ora invece per rispetto a tutto quello che ho visto lavoro nelle cucine del policlinico di Padova, e ringrazio Dio di avere la possibilità di lavorare, in un momento in cui tanta gente è a casa o in cassa integrazione e non sa come sbarcare il lunario.

Questa esperienza mi ha dato la possibilità di conoscere una parte della realtà immigrata in Italia. Mi piacerebbe parlare di ogni singola persona con la quale lavoro ogni giorno, ognuna con una storia incredibile fatta di fatiche e speranze, cose che noi italiani della nostra generazione, sappiamo poco che cos'è.

Ma più di questo vorrei parlarvi del fatto che queste persone arrivano dal Perù, dal Brasile, dall'Ecuador, dalla Nigeria dalla Somalia.. per lo più sono donne, ma ci sono anche molti uomini.. Sono sicura che qualcuno leggendo questo dirà tra sé e sé: “*non c'è nessuna novità in questo discorso*”. Invece la cosa più interessante della cosa è che sono proprio queste persone che mi stanno insegnando il lavoro. Molte di queste sono in Italia da dieci, quindici anni.. una donna

somala è qui da ben diciassette anni, scappata dalla guerra e da una realtà che non riusciva ad assicurare un futuro né a lei né alla sua famiglia.

Questi “nuovi italiani”, hanno voglia di lavorare, e di lavorare seriamente, e, stranamente fanno proprio quei lavori che noi italiani preferiremmo non fare, oppure preferiamo non dire che abbiamo bisogno di farli..

Appena arrivata un mese sul nuovo posto di lavoro, non mi sono resa conto subito che l’ultima arrivata ero io, e ho pensato erroneamente che fossero “loro” gli stranieri gli ultimi arrivati.. Ancora il PREGIUDIZIO ha giocato il suo ruolo.

Mi chiedo in questo TEMPO DI PASQUA, tempo di “PASSAGGIO” quando riuscirò, riusciremo, a fare il PASSAGGIO tra il voler giudicare le persone prima per il loro accento invece che ASCOLTARE ciò che hanno da dire; tra l’ avere il bisogno di categorizzare dal colore della pelle invece che GUARDARE prima di tutto le PERSONE negli occhi; quando riuscirò a non credere di essere ARRIVATA solo perché conosco un po’ di mondo quando invece ci sono persone che il MONDO se lo portano dentro perché lo hanno visto e sofferto calpestando chilometri e chilometri di terra per arrivare in Europa e hanno una sapienza che nessuna scuola ti può dare: quella del cuore.

E, chi lavora qui da anni non chiede niente agli italiani se non semplicemente di essere considerate PERSONE.

Sì, l’Africa ha cambiato il mio Modo di vedere le cose:

la nostra piccola Italia NON E’ il mondo e, che ci piaccia o no, è proprio la nostra caratteristica principale di essere uno dei Paesi Ricchi ad essere anomala, non il colore della pelle e l’accento delle persone che in Italia arrivano per OSARE un futuro migliore.

"Si parte per conoscere il mondo,
si torna per conoscere se stessi"
(Nicolò Fabi)

Michela Sbarro misbia@yahoo.i

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo:** all’inizio di giugno nel prato antistante è stata gettata la base per la Grotta della Madonna di Lourdes portata a termine giovedì 6 agosto. La statua della B.V. Maria, Immacolata di Lourdes, offerta dai nostri sacerdoti nativi, don Giuseppe e don Mariano, è stata benedetta in chiesa e collocata nella grotta domenica 18 ottobre. E’ stato preparato un progetto ‘avveniristico’ per il collegamento tra i due edifici e per la messa a norma delle stanze. Venerdì 16 ottobre stata completata, a opera di Cadore Asfalti l’asfaltatura del piazzale e della strada d’accesso. Anche per l’ascensore, dopo tanti anni, sono stati portati a termine grossi lavori per la sua messa a norma. La spesa per i due interventi non è leggera.

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** mercoledì 25 e giovedì 26 novembre è stata fissata la ringhiera metallica del marciapiede fronte piazza per togliere le protezioni della Ditta Dal Pont. Sono stati costruiti due armadi di legno su misura, installati i lampadari nelle stanze del 1° piano e sarà costruita una stube nel corridoio.

- **In chiesa:** E’ stato costruito dalla Ditta La Nova di Sergio Busatto di Morgano di Badoere (TV) un confessionale nuovo ad angolo per il confessore straordinario che si inserisce bene nello stile della chiesa nuova. Se darà buoni risultati, verrà ordinato un altro uguale per il Parroco.